

Gruppi criminali confederati e organizzati per la pacifica spartizione di attività illecite

Sarno

Rossella Liguori

«Forme di condizionamento dell'attività dell'amministrazione comunale da parte della criminalità organizzata». Il decreto del Presidente della Repubblica non solo rimarca lo scioglimento del consiglio comunale di Sarno per infiltrazioni camorristiche, dopo le verifiche da parte della commissione d'accesso, ma traccia le linee di un contesto territoriale complesso, multiforme e vasto. Ed in questo scenario sfaccettato viene confermata l'esistenza consolidata da decenni di più organizzazioni criminali che addirittura hanno creato da tempo un sodalizio "di pace", la cui armonia tra le compagini è garantita dai singoli poteri in cui gli uni e gli altri non si ostacolano. Una sorta di confederazione che convive attraverso la logica di pacifica spartizione delle attività illecite sul territorio. Dal controllo delle attività economiche e commerciali, all'usura, passando per il traffico di stupefacenti. La relazione del prefetto si sofferma, in particolare, «sulla figura di un locale capo cosca, di notevole caratura criminale, già destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di residenza e destinatario, nel febbraio 2025, all'esito di una complessa indagine giudiziaria coordinata dalla guardia di finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione per delinquere semplice. Il tribunale di Salerno, in sede di riesame riconosceva, invece, nei confronti del citato capo cosca, l'aggravante del metodo mafioso». La commissione d'indagine, che ha lavorato per 6 mesi al Comune di Sarno acquisendo atti, verificando delibere e determine, analizzando vari provvedimenti si è soffermata sulla concessione ad una società di capitali di parte di un'area mercatale per l'utilizzo come zona di parcheggio destinata ai veicoli pesanti a supporto della campagna del pomodoro 2025. Su questo punto diversi sono gli interrogativi che riguardano datazioni anomale degli atti, nonché una parentela finita sotto la lente d'ingrandimento. «Al riguardo, la commissione - si legge nella relazione - ha evidenziato che la delibera che ha disposto tale concessione è stata pubblicata all'albo pretorio solamente l'11 agosto 2025. Vengono altresì evidenziate perplessità in merito al mancato ricorso alla procedura comparativa di evidenza pubblica, trattandosi di un bene demaniale, ipotizzando un uso dell'atto amministrativo come strumento retroattivo per coprire decisioni già assunte e una gestione del bene pubblico priva di trasparenza e di controlli effettivi. La relazione prefettizia evidenzia che il socio di maggioranza, e amministratore unico, della predetta società risulta essere parente di un pregiudicato che annovera numerosi precedenti per reati contro il patrimonio e la persona, nonché collegamenti con ambienti camorristici locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA